

Maroni difende il ministro leghista: è stato ogetto di una strumentalizzazione ignobile

Entro venerdì le cinque condizioni leghiste saranno inserite nel programma della destra

Il nuovo punto imposto agli alleati: no agli immigrati che vengono dai Paesi senza reciprocità religiosa

Bossi: Calderoli è stato bravissimo

Il Carroccio «solidale» con l'ex ministro. «Non meritati gli attacchi degli alleati Fortuna che la Lega è solida». La procura di Roma lo indaga per vilipendio alla religione

di Carlo Brambilla / Milano

ALLEANZA «L'alleanza con la Casa della libertà c'è ancora, Calderoli ha tutta la solidarietà della Lega», il commento è di Mario Borghezio, il primo ad uscire dal consiglio federale di ieri pomeriggio, svoltosi alla presenza di Umberto Bossi. La fotografia finale scattata dall'eurodeputato è nitida ed esatta, ma non dice tutto. Soprattutto non dice che il Carroccio appare come un docile (o quasi) strumento politico delle strategie berlusconiane. Sensazione confermata anche dal commento finale dello stesso Bossi: «Sono convinto che solo con Berlusconi si possano fare le riforme, mentre con gli altri mi sembra che non si possa far niente. Poi Berlusconi vincerà perché alla gente è più simpatico di Prodi che è tetto». Insomma le dimissioni di Calderoli da ministro (da ieri anche inquisito dalla Procura di Roma per «offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di cose» (art. 404 cp) e di «Delitti contro i culti ammessi nello Stato» (art. 406 cp), mentre è ancora al vaglio del pm Roberto Cucciarini la denuncia presentata dall'avvocato Tommaso Mancini per il

La scheda

Le 5 condizioni poste dai leghisti

- 1) Difesa delle radici cristiane dell'Europa e contrasto del fondamentalismo;
- 2) impegno esplicito a sostenere il sì al referendum sulla devoluzione;
- 3) federalismo fiscale;
- 4) premi per la natalità e la famiglia;
- 5) no all'immigrazione se non c'è reciprocità religiosa.

uomo e donna. Punti o non punti è allineamento, come dimostra una nota di Berlusconi resa un minuto dopo la conclusione del federale leghista: «Con la Lega non c'è alcun problema. I punti richiesti sono tutti perfettamente in sintonia coi programmi della Cdl». Taralucci e vino per tutti. Dunque il caso Calderoli va in archivio anche se l'ex ministro in

Confermata anche l'alleanza con il Movimento autonomista di Lombardo

Il segretario: solo con Berlusconi si possono fare le riforme. E poi lui vincerà, è simpatico

reato di «atti ostili verso uno Stato estero che espongono lo Stato italiano al pericolo di guerra») sono state archiviate senza conseguenze politiche rilevanti. Quando Maroni, a cui ieri è stata affidata la relazione politica, ha sottolineato che «Calderoli è stato oggetto di una strumentalizzazione ignobile e che la Lega aveva il dovere di non lasciarlo solo», tutti i partecipanti al conclave di via Bellerio si sono alzati ad applaudire, con convinzione certo, ma la faccenda si è chiusa lì. Come ha confermato lo stesso Bossi: «Roberto è stato bravissimo per come si è comportato in questi giorni. Certo, sulle religioni è meglio lasciar stare, è un tema molto delicato, ma Berlusconi non è che può incazzarsi per Calderoli e non dire nulla quando ammazzano cristiani in giro per il mondo. Posso capire attacchi da parte degli altri, ma non li capisco quando vengono dai nostri alleati. Comunque, per fortuna che la Lega è solida e anche questa è passata».

qualche modo è riuscito a ottenere la solidarietà dei vertici. Una posizione difesa a spada tratta soprattutto dal ministro Roberto Maroni, l'unico ad aver intravvisto i pericoli sul futuro del movimento nordista. Tradotto in pratica, per Maroni la difesa di Calderoli equivaleva alla difesa della Lega, alle sue prospettive di sopravvivenza in caso di sconfitta elettorale del centrodestra. Per questo Maroni ha preteso un atto formale dal vertice leghista: la votazione di una mozione «di solidarietà e di apprezzamento per il lavoro svolto da Calderoli», approvata tra gli applausi. La giornata leghista ha sancito ufficialmente anche l'alleanza fra la Lega nord e il Movimento per l'autonomia guidato dal siciliano Raffaele Lombardo. Ma l'alleanza è passata in consiglio federale a strettissima maggioranza e Bossi non ha partecipato al voto.



Piero Fassino



Giornalisti e cineoperatori sotto la sede della Lega nord a Milano. Foto Ap/Scarpay/newpress

Mills ritratta di aver ritrattato

MILANO David Mills ritratta di aver ritrattato. L'avvocato inglese ha accusato a verbale Silvio Berlusconi, confessando di aver intascato 600 mila dollari per non dire tutto quello che sapeva della contabilità occulta del gruppo Fininvest, che lui stesso ha costruito. Ma domenica, in un'intervista rilasciata al Sunday Telegraph dichiarava che si è trattato di una confessione estorta. Valanga di commenti indignati, ma ieri, per bocca del suo avvocato, Federico Cecconi, ha rettificato: «Non voglio neanche adombrare qualsiasi anomalia nell'interrogatorio. È stato un esame lungo, complesso ma condotto in modo lineare. Non c'è stato nulla di anomalo. Sarebbe assurdo e stupido che un anno dopo si abbiano motivi di doglianza. Voglio e spero che sia uno semplice equivoco e non una strumentalizzazione di qualche giornalista».

VENTO DEL NORD La pancia leghista vuole la rottura, anche se lascia fare ai capi. «Non diamo più la cittadinanza agli immigrati»

«Basta Islam, rompiano con gli alleati...»

di Michele Sartori inviato a Padova

Luca Dordolo, segretario della Lega di Udine, ha invitato i cattolici: «Versate ai parroci un obolo di 5 euro per ogni musulmano che viene convertito». Effetti? Per ora, una colletta sghignazzata degli imam locali («Cosi' poco?») e zero offerte. Luca si consola: «Beh, era una provocazione... La nostra chiesa ha perso il senso missionario...». Scusi: lei quanto ha versato? «Io? Niente!». Dovrebbe dare l'esempio. «Sicuro. Ma prima aspetto notizie di battesimi di convertiti, e non me ne risultano. Casomai il contrario». Comunque, si capisce l'aria che tira. Senta, Dordolo, che dicono i suoi militanti del caso-Calderoli? «Ho parlato con parecchia gente. Da una parte, l'uscita di Calderoli è stata giudicata non appropriata per un ministro: ha procurato pericolo per gli italiani. Dall'altra non eravamo d'accordo sulle sue dimissioni». Perché Calderoli ha fatto ulteriori percepire alla gente il rischio che rappresenta l'Islam. Un Islam moderato non esiste, è solo una copertura, finché non saranno la maggioranza in Europa. Il centrodestra non vuole capirlo, non è in linea col nostro modo di pensare, applica

un lassismo pericoloso». Vuol dire che ritorna la voglia di andare da soli? «C'è fastidio, c'è rabbia fra i militanti. Se il resto della casa delle libertà continua così, si chiedono, che stiamo a fare con questa gente qui? D'altronde...». Sì? «Andare da soli è peggiorare le cose. Vuol dire consegnare l'Italia al centrosinistra». Quindi agli islamici, vero? «Appunto». Toh. All'altro capo del nord est c'è un vecchio outsider che la pensa uguale, ma con conclusioni diverse: «Obelix» Boso. «Ben venga andare da soli! Meglio soli che male accompagnati!», si sfoga: «E far vincere la sinistra, d'accordo. In cinque anni, la sinistra riuscirà a distruggere una civiltà secolare! Asseconderà l'invasione islamica!». Questo le va bene? «Ah, certo. Vedetevela un po' voi. E intanto la Lega potrà crescere, finalmente, tornare al suo ruolo, vero baluardo dei nostri valori. Mica come adesso, con questi alleati che fanno il gioco dell'Opa sui nostri voti... con questa gente che prima di andarci assieme devi metterci due scudi di acciaio sul culo e sulla schiena per evitare di essere...». Capito, Boso. Non è che lei ha voglia di tornare a indagare come una volta sul «mafioso di Arcore»? «Oh, beh...

Il piccolo di Arcore, mi hanno detto i capi, lascio stare. Ma ce n'è tanti altri da tener d'occhio...». Il consiglio federale non deciderà di andar da soli, però. «Lo so. Dovremo mangiare un altro secchiello di merda». Il primo quale è stato? «Ci hanno fatto ingoiare 800.000 badanti regolarizzate! 800.000! E le dimissioni di Calderoli!». Lei sta con Calderoli? «Assolutamente». Però non ha indossato quella t-shirt. «Io volevo stamparne un'altra: «Gesù figlio di Dio», questa è una verità che manda in bestia gli islamici». Ah. Avete fatto qualcos'altro, lassù in Trentino? «Dei bei gazebi con bandiere danesi, e prodotti danesi che distribuivamo gratuitamente, formaggi, birra, biscotti...». Trovati dove? Il segretario leghista trentino, Maurizio Fugatti, ridacchia: «Facile. Siamo andati a comprarli dove l'imam locale aveva detto di boicottarli...». La distribuzione accompagna una petizione contro il voto agli immigrati residenti proposto da comune e provincia, propagandata anche da uno spot in tv: «In dieci giorni, tremila firme in città». Peraltro, Fugatti sfuma sui bollori di «Obelix»: «Una certa voglia di andar da soli c'è sempre stata, nella base. Ma Berlusconi è sempre stato corretto con noi, va dato atto. Tranne l'ultima

settimana. Tutto questo polverone, alla lunga, ci rafforzerà». Giù per la Valsugana, «fora dalla Valsugana-ohili ohilà», cominciano i veneti. Apparentemente più sfumati. «Che penso di Calderoli? Noi qui stiamo coi vertici, lasciamo che decidano, e qualunque cosa decidano la accettiamo serenamente», gorgheggia Angiula Bussolin, a Cittadella. Scusi, ma non ha un'opinione sua? «No!». Neanche sull'alleanza col centrodestra? «Ma quella è fatta, no? Siamo pronti e tranquilli». La dolcezza a volte è ingannevole. La signora Bussolin gestisce da anni le selezioni di «Miss Padania». Le è mai capitata una musulmana? «Una volta sì. Mooolto carina». Com'è andata? «Purtroppo non aveva i dieci anni di residenza in Padania necessari per concorrere. Eh, i regolamenti sono regolamenti». Poco in giù, il segretario della Lega del padovano, Maurizio Conte, riassume diplomaticamente il polso della base: «Con Calderoli c'è la massima solidarietà. E' strumentale dipingerlo come un crociato? «Purtroppo non aveva i dieci anni di residenza in Padania necessari per concorrere. Eh, i regolamenti sono regolamenti». Poco in giù, il segretario della Lega del padovano, Maurizio Conte, riassume diplomaticamente il polso della base: «Con Calderoli c'è la massima solidarietà. E' strumentale dipingerlo come un crociato? «Uno che combatte una battaglia per la cristianità, come tutti noi. Ci vorrebbe più chiarezza nella maggioranza, su queste cose. Se poi non siamo capiti, se le nostre posizioni vanno strette a qualcu-

no...». Lei suggerisce di rompere col centrodestra? «Io penso che al centrodestra dobbiamo dire: volete vincere? Avrete la Lega al fianco, ma solo su un programma chiaro». E invece... «No-no-no! Sola, meglio la Lega da sola», brontola a Venezia il professor Alberto Mazzonetto, consigliere provinciale, uno dei leghisti che erano pronti alla sollevazione indipendentista con Bossi, bei tempi gli anni novanta, e che poi si è inventato la macchina «acchiappaclandestini», e i roghi delle tessere sindacali: «Io sono in sintonia perfetta con Calderoli e con la Fallaci. C'è troppa arrendevolezza verso l'Islam, a destra come a sinistra, è ora che l'Europa si svegli». Professore, andar soli è una voglia diffusa, dalle sue parti? «Mah. Metà sì, metà no... Io comunque sto esprimendo la mia idea personale, sia chiaro. Se i capi decidono di correre da soli sono contento. No, guardi, non va così. E allora mi adegua. Però insisto. Io, se fossi al governo, per prima cosa negherei per sempre ogni possibilità di cittadinanza agli extracomunitari. Proibirei i ricongiungimenti familiari. Li respirei a casa loro, tutti e per sempre. Gente che vive con logiche medievali, dittature, satrapi, ma dobbiamo prendere lezioni da questi?».

Fassino: il ministro leghista si scusi con gli italiani

Prodi: ci ha messo in difficoltà, si ricostruisca un rapporto con i Paesi del Mediterraneo

di Giuseppe Vittori / Roma

«**ABBIAMO CHIESTO** al governo italiano patti più coerenti, non perché si condividano le ragioni delle manifestazioni che in queste settimane scuotono il mondo islamico, ma perché alla deriva integralista e fanatica che quelle evidenziano, si può porre un argine soltanto se si aiutano le classi dirigenti, democratiche e riformiste di quei paesi a prevalere». Il Segretario dei Ds, Fassino così interviene sulla vicenda Calderoli, commentando come l'ex Mini-

stro non sia certo in grado di dettare condizioni per l'ingresso della Lega nella Cdl, ma anzi «dovrebbe scusarsi con il Parlamento e con i cittadini italiani per avere esposto l'Italia ad una brutta gaffe». E da tutto il centrosinistra si alzano dure critiche al comportamento di Calderoli, e a quello di tutto il governo. «Le dimissioni chiudono la vicenda Calderoli, non chiudono le conseguenze negative per il paese - denuncia il leader dell'Unione, Prodi - non chiudono il fatto di avere messo l'Italia in una situazione di grandissima difficoltà di fronte ai paesi che

si affacciano sul Mediterraneo». E sottolinea: questi episodi «non sono certamente propri né di un grande paese né di un qualsiasi Governo». È necessario «togliere dal governo quei leghisti che non sanno da dove si inizia a governare civilmente un paese», afferma Rutelli. E spiega: «Chi risponde di un paese davanti al mondo deve avere più equilibrio e senso di responsabilità». Il Sindaco di Roma, Veltroni, che oggi riceverà gli ambasciatori del mondo arabo: «In questo Paese dobbiamo ricostruire un senso dello Stato e della responsabilità istituzionale che si va un po' perdendo». Il responsabile per il programma della Quercia,

Bersani, ammonisce sul pericolo di neofascismo: «Per me è irrilevante se Calderoli si ricandida, ma il neorazzismo va combattuto ovunque si annidi». E spiega: «Al di là dell'enormità fatta da Calderoli sono anche preoccupato che nel nord Italia possa diffondersi una cultura integralista al rovescio e neorazzista. Bisogna riprendere il fronte del dialogo con il mondo arabo». Il gesto di Calderoli è «l'ultimo atto di una legislatura da dimenticare nei confronti del rapporto tra l'Italia e i paesi arabi. Questo ha voluto dire in questi cinque anni perdita di presenza delle imprese italiane in quei paesi e perdita di capacità di quei paesi

di accoglierle: un danno molto molto grave», fa notare il responsabile economico Dl, Letta. «Le dimissioni di Calderoli non bastano. La Lega resta un pericolo per l'Italia e per tutti i cittadini, anche per i nostri connazionali all'estero», denuncia il leader dei Verdi Pecoraro Scario. Marco Rizzo (Pdc), punta il dito sull'incoerenza nel centrodestra: «Suona contraddittorio che Scajola parli di lotta al fanatismo quando da Calderoli non è venuto nemmeno un flebile mea culpa». «Non c'era un ministro rappresentabile, l'intera cultura di governo è improntabile», dice infine il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola.